

XII CONSIGLIO PRESBITERALE

VERBALE DELLA XXI SESSIONE 25 GIUGNO 2020

Si è tenuta in data giovedì 25 giugno, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, la XXI sessione del XII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con un momento di preghiera comunitaria, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio Presbiterale (5 febbraio 2020): don Pierino Bodei, mons. Edoardo Graziotti, don Enrico Melotti, don Pietro Manenti, don Valentino Bosio, don Angelo Marini, don Michelangelo Braga, don Livio Cenini, don Pier Vigilio Begni Redona, mons. Domenico Gregorelli, don Giuseppe Toninelli, don Diego Gabusi, don Giovanni Girelli, don Angelo Cretti, don Antonio Marchini, don Pietro Rovati.

Assenti giustificati: Bertazzi mons. Antonio, Sarotti don Claudio, Colosio don Italo, Baronio don Giuliano, Nolli don Angelo, Mattanza don Giuseppe, Pasini don Gualtiero, Peli don Fabio, Lorini don Luca, Zanetti don Omar, Cucchi don Emanuele, Nassini mons. Angelo, Donzelli don Manuel.

Assenti: Zani don Giacomo, Grassi padre Claudio.

Il segretario chiede ed ottiene l'approvazione del verbale della sessione precedente.

A variazione dell'odg (***Il filo delle memorie. Per una rilettura sapienziale del tempo del Coronavirus***), viene data una comunicazione relativa al **Contributo straordinario di Banca Intesa Sanpaolo alla Diocesi di Brescia a seguito del Coronavirus**.

Interviene al riguardo don Giuseppe Mensi, Vicario episcopale per l'amministrazione. Come ha già precisato dal Vescovo sono 3 i principi che hanno ispirato la creazione del Fondo "In aiuto alla Chiesa bresciana": il principio di perequazione, quello di uguaglianza e quello di solidarietà. Il Fondo è costituito da 3 fonti: il contributo straordinario della CEI derivante dai fondi dell'8x1000 2020 (Emergenza Covid-19) di € 1.811.036,49 ai quali si aggiungono altri € 1.267.418,00 stanziati sempre dalla CEI per le Diocesi della Zona Rossa coinvolte nell'epidemia, e € 5.000.000 erogati da Banca Intesa Sanpaolo a fondo perduto e senza condizioni, per un totale di oltre 8 milioni di euro. La gestione del Fondo è stata affidata al Vicario per l'Amministrazione in accordo con l'Economo diocesano e il regolamento ha avuto il parere positivo del Collegio dei Consultori e del Consiglio Diocesano Affari Economici.

I destinatari del Fondo sono tutte le parrocchie della Diocesi di Brescia (473), gli enti ecclesiastici, gli Istituti religiosi e le famiglie in particolare difficoltà economica, secondo i criteri definiti dalla Conferenza episcopale Italiana per la distribuzione del «Fondo straordinario 8x 1000» e con quanto concordato con Banca Intesa Sanpaolo.

Altri contributi potranno pervenire al Fondo da enti o privati attraverso specifiche erogazioni liberali sul conto corrente della Diocesi.

Le risorse del Fondo saranno distribuite secondo queste modalità: a tutte le parrocchie verranno erogati € 2,00 per ciascun abitante (secondo i dati dell'Annuario 2020) entro il 31 luglio 2020. Alle parrocchie con meno di 500 abitanti verrà assegnato un contributo fisso di € 1.000,00. Le parrocchie senza particolari necessità economiche potranno corrispondere la propria quota, tutta o in parte, a parrocchie con maggiore necessità, sia attraverso l'Ufficio Amministrativo, sia direttamente, comunicando all'Ufficio la quota erogata.

La quota annuale destinata alle parrocchie in difficoltà, derivante dall'8x1000 e dal bilancio dell'ente Diocesi che nel 2019 è stata di circa € 720.000,00, nel 2020 verrà integrata con € 650.000,00 e nel 2021 con altri € 250.000,00.

La Diocesi provvederà inoltre a rimborsare entro il 31 dicembre 2020 la quota di interessi maturati sui mutui e sui fidi bancari risultanti nell'esercizio finanziario 2019.

Al «Fondo diocesano di solidarietà», gestito dalla Caritas per le famiglie in difficoltà, verrà assegnata la somma di € 1.000.000,00.

Agli Enti ecclesiastici e agli Istituti religiosi che operano nelle situazioni di emergenza o in difficoltà economica causata dall'epidemia verrà riservata una quota pari a € 1.500.000,00.

Per accedere al Fondo le parrocchie dovranno presentare il bilancio 2019 e provvedere al pagamento della tassa diocesana del 2% entro il 30 settembre 2020.

Le parrocchie in particolari difficoltà economica che intendono ricevere ulteriori aiuti economici, entro il 30 settembre 2020 dovranno compilare e presentare all'Ufficio Amministrativo il modulo di richiesta di aiuto straordinario. Infine per quanto riguarda gli altri Enti ecclesiastici e gli Istituti religiosi per ottenere sostegno dovranno presentare richiesta formale al Vicario per l'Amministrazione nella quale dovrà essere descritta la situazione di difficoltà economica generata dall'emergenza Covid-19. La quota rimanente delle risorse verrà investita in un fondo bancario come riserva finanziaria per rispondere a ulteriori emergenze delle parrocchie, che potrebbero essere causate dal protrarsi dell'epidemia.

Al termine di 3 anni, ovvero nel dicembre del 2023, il Vescovo, sentito il Consiglio Episcopale, potrà destinare la somma restante per altre finalità diocesane, ma sempre secondo i criteri stabiliti dal regolamento Fondo.

Mons. Vescovo, mentre ringrazia Banca Intesa Sanpaolo per la generosità di un gesto inatteso ma gradito e significativo, sottolinea che questo sarà di aiuto a molte parrocchie e famiglie per respirare e guardare con più serenità alla quotidianità pastorale.

Si passa quindi al punto all'odg: ***Il filo delle memorie. Per una rilettura spirituale del tempo del Coronavirus***, introdotto da mons. Gaetano Fontana, Vicario generale.

Tre espressioni sono tornate frequentemente:

- Situazione assurda e irrealistica;
- Silenzio assordante;
- Non sarà più come prima.

Da domenica 23 febbraio le Messe con il popolo sono state sospese e come preti ci siamo ritrovati a celebrare da soli. Da subito si è posto un problema pastorale: chiese chiuse o aperte? Il Vescovo ha dato indicazioni ben precise: il sacerdote celebri la Messa quotidianamente anche da solo e le chiese restino aperte. Il Vescovo ha chiesto a noi sacerdoti un'ora di adorazione eucaristica quotidiana e lui stesso l'ha tenuta in Cattedrale, mentre lo stesso Vescovo ha recitato ogni sera il Rosario trasmesso sul canale *Youtube* della Voce del popolo. In questo tempo noi sacerdoti non abbiamo certo fatto mancare

la nostra vicinanza alla gente, specialmente al momento delle esequie dei morti per il Coronavirus. Questa vicinanza alla gente, soprattutto alle persone più provate, ha trovato espressione nelle parole di Papa Francesco sabato scorso nell'incontro con i Vescovi e il personale medico e sanitario delle zone d'Italia più colpite, tra cui Brescia, ringraziando i presbiteri per il loro "zelo pastorale e sollecitudine creativa".

In questa difficile situazione, il Vescovo ha invitato i medici e gli infermieri che assistevano direttamente le persone colpite dal Covid 19 a esercitare il ministero della consolazione (che scaturisce dal sacerdozio battesimale), rivolto in particolare ai moribondi. Questo ha suscitato un ritorno alla fede da parte di persone molto lontane. È senz'altro un segno positivo da richiamare.

Altro aspetto da considerare è il valore del *votum sacramenti*, che il nostro Vescovo ha richiamato come possibilità in ordine al sacramento della confessione.

La tragica situazione che abbiamo vissuto a cominciare dall'inizio della Quaresima ci ha fatto prendere atto del limite di ogni nostra programmazione e, in fondo, del nostro stesso operare, il nostro individualismo, la concezione di "presbiterio" e di "Chiesa", e purtroppo, il bigottismo e devozionalismo presente in Diocesi.

Non sono poi certo mancati momenti in cui come preti ci siamo lasciati prendere da un certo individualismo, che ha portato in alcuni casi a soggettivismi nella pastorale.

L'esercizio che ora stiamo compiendo è quello di una rilettura di quanto accaduti e che ci ha coinvolto come preti e come comunità cristiane alla luce della fede. Compriamo con responsabilità questa azione, mettendoci veramente in ascolto di ciò che lo Spirito in questo momento dice alla nostra Chiesa e superiamo il rischio della "memoria corta".

Terminato l'intervento di mons. Fontana, viene proiettato un video con testimonianze legate all'esperienza del Coronavirus.

Interviene quindi don Carlo Tartari, Vicario episcopale per i laici e la pastorale, che presenta una sintesi dei contributi pervenuti dalle "congreghe" sacerdotali zonali.

Contesto: IL DOLORE, LA PAURA, LO SMARRIMENTO

- Mancanza della vita pastorale
- Mancanza della relazione con le persone
- Accompagnare i lutti senza la presenza visibile della comunità
- Non poter visitare i malati
- Celebrare da soli
- Dall'ansia di un'agenda piena, all'angoscia del vuoto
- Sono saltate gran parte delle nostre abitudini
- Incertezza sul futuro anche in relazione alle regole, i protocolli, le limitazioni
- Non avere le parole adatte se non quelle del Signore
- Fragilità del rapporto con il mondo politico: siamo irrilevanti
- Senso di inadeguatezza
- Fastidiose e divisive tensioni intra ecclesiali
- L'isolamento ha generato rabbia e incertezza

Le speranze e le consolazioni

- La voce di qualcuno che ti chiede: don come stai?
- Un rapporto intenso col Signore nutrito dalla preghiera personale

- Si è rafforzata molto la preghiera in famiglia
- Andare necessariamente a ciò che è essenziale
- Testimonianza di solidarietà e fraternità nel dolore
- Abbiamo vissuto la fraternità sacerdotale
- I segni forti (Il venerdì santo, il Papa, la presenza del Vescovo nei luoghi del dolore, etc.)
- La grande testimonianza di dedizione e sacrificio di infermieri e medici.

Cosa abbiamo compreso

- La forza paradossale di essere irrilevanti.
- Non avere timore a far emergere le fragilità personali e comunitarie.
- L'utilità, il limite, le potenzialità dei mezzi di comunicazione social e virtuali.
- Dobbiamo prendere seriamente in considerazione un nuovo modo di evangelizzare.
- Non possiamo chiuderci egoisticamente su noi stessi: la pandemia sta colpendo in modo forte l'Africa e l'America Latina.
- Grande rilevanza del "ministero dell'ascolto".
- Siamo tutti sulla stessa barca, responsabili gli uni degli altri.
- Possiamo vivere in modo meno "mondano".
- Custodire il creato.

Le domande

- Che immagine, che volto di Dio emerge da questo vissuto?
- Come affronteremo il grave problema economico che affligge le famiglie e la parrocchia?
- Cos'è la normalità?
- È così necessario tornare a correre come prima?
- Come usare i social senza cadere in alcune forme di protagonismo ed esibizionismo?
- Quale futuro per i cammini formativi dei bambini e dei ragazzi bruscamente interrotti (ICFR e Sacramenti)?
- Quali scelte prioritarie e quali linee da parte della diocesi?
- Quale futuro per la scuola?

Si apre quindi il dibattito in assemblea.

Lamberti don Giovanni: l'esperienza del vuoto di questo tempo rimanda al sepolcro vuoto di Gesù, da cui è scaturita la fede dei discepoli.

Andreis mons. Francesco: noi stiamo pensando al dopo, ma dobbiamo essere prudenti perché potrebbe darsi un ritorno del virus, Riguardo alla scelta di celebrare i sacramenti dell'Icfr entro la fine dell'anno, non si dovrebbe avere troppa fretta. Le parrocchie non sono aziende che devono chiudere bilanci entro il 31 dicembre.

Saleri don Flavio: l'esperienza della preghiera con la parola di Dio fatta in famiglia in questo periodo sollecita ad incrementare le forme di preghiera domestica. Inoltre, alla luce dell'esperienza della preghiera interreligiosa fatta dal Papa e dal Vescovo in questo tempo particolare, si dovrebbe incrementare il dialogo con la presenza di altre religioni, che in alcuni casi da noi raggiunge il 20 per cento della popolazione.

Piotto don Adolfo: presenta la sintesi della riflessione tenuta nella “congrega” zonale.

Passeri don Sergio: in questi mesi il seminario maggiore è stato chiuso con la presenza di seminaristi e educatori. Particolare è stata la vicinanza del Vescovo, mentre va rilevato che è stato un momento particolarmente significativo anche dal punto di vista educativo. Questa realtà inedita apre anche ad alcune riflessioni di prospettiva sulla stessa esperienza del seminario.

Toninelli don Massimo: alla luce dell'esperienza di Israele e di quella di noi cristiani si deve dire che Dio non abbandona mai il suo popolo, anzi nelle prove l'invito è a fare scelte di conversione di cambiamento. E questo impegno a fare scelte non è certo mancato: in questo tempo le scelte sono state compiute a tutti i livelli dal Vescovo alla sagrista della più piccola parrocchia. Una scelta particolare vorremmo fosse fatta in ordine ai sacramenti dell'Icfr in questo momento di emergenza: come Vicari zionali della città chiediamo al Vescovo di dare ai parroci la facoltà di conferire il sacramento della cresima.

Bodini don Pierantonio: va rilevato che la memoria corta della tragica esperienza vissuta corre il rischio di trasformarsi in amnesia.

Gorlani don Ettore: quanto è stato chiesto dal Vescovo a noi preti in questo tempo particolare, specialmente l'adorazione eucaristica quotidiana, è stata occasione per una forte ricarica spirituale. Un grazie al centro oratori per le iniziative suggerite, specialmente l'angolo di preghiera in casa.

Lanzoni mons. Pierantonio: in questo momento difficile l'attività dell'Istituto diocesano sostentamento clero non si è fermata al fine di garantire il servizio proprio dell'Istituto stesso. Questo ha permesso a noi sacerdoti di avere una certa tranquillità dal punto di vista economico nonostante la particolare situazione di esercizio del ministero di questo tempo. Inoltre, in sintonia con quanto disposto dall'Istituto centrale, il nostro Istituto ha prestato particolare attenzione alle situazioni di alcuni affittuari in difficoltà economiche.

Camadini mons. Alessandro: trovandomi in una parrocchia ricca... di debiti, ringrazio per le scelte fatte per il sostegno economico di cui si è parlato all'inizio. Un grazie particolare per l'aiuto alle scuole dell'infanzia. Un'attenzione particolare va posta al rischio di depressione anche in alcuni sacerdoti colpiti dalla sofferenza di familiari, di fedeli, di confratelli. In questo momento stanno riprendendo tutti e questo deve valere anche per le nostre realtà ecclesiali, in particolare le parrocchie e gli oratori.

Turla don Ermanno: la realtà che abbiamo conosciuto in questo tempo ci porta a riflettere sulla necessità di nuove modalità di evangelizzazione e sulla opportunità di fare adesso scelte lungimiranti per il futuro. Dell'annuncio dei Novissimi cosa ne abbiamo fatto? Abbiamo paura delle nostre paure?

Massardi don Giuliano: forse questo è il tempo di “otri nuovi” e questi “otri” dovremmo essere proprio noi sacerdoti, che abbiamo bisogno di trovare le ragioni e uno stile rinnovato di vivere il nostro ministero.

Bianchi don Adriano: questo tempo ci ha aiutato a capire il valore delle nuove tecnologie nell'ambito della comunicazione. Si è inoltre registrata una diffusa accelerazione della alfabetizzazione dell'uso di tali tecnologie. A livello diocesano si è avuta sintonia e tempestività nel dare le comunicazioni necessarie.

Alle ore 12 i lavori vengono sospesi per una pausa. Alla ripresa ci si suddivide in gruppi secondo i Vicariati territoriali. Alle ore 13.15 segue il pranzo e alle ore 14.30 la ripresa in assemblea con l'esposizione dei lavori di gruppo.

Vicariato territoriale 1°: si avanzano dubbi e perplessità su una nuova lettera pastorale per il prossimo anno. Inoltre, occorre riprendere il tema dell'*Amoris Laetitia*. Ripensare il numero delle Messe per ridurlo. Circa l'Icfr, occorre tener conto della realtà effettiva per fare scelte conseguenti. Valorizzare le vocazioni battesimali e la santificazione del lavoro. Si chiede infine come è stato vissuto questo tempo nel seminario minore.

Mons. Vescovo: i seminaristi del minore sono stati lasciati in famiglia. Sulla realtà del minore è in corso una riflessione.

Vicariato territoriale 2°: per la prossima lettera pastorale si suggerisce di riprendere i temi dell'Eucaristia, dell'*Amoris Laetitia* e delle recenti linee di pastorale giovanile. Riguardo alla catechesi si nota una generale incertezza nella ripresa a motivo della situazione non ancora ben definita. Si propone di non pensare a nuove iniziative, ma di valorizzare la pastorale ordinaria con la catechesi sui sacramenti e con la visita ai malati. Si faccia la scelta di celebrare l'anno prossimo il Triduo Pasquale a livello di Unità Pastorali e non più nelle singole parrocchie, così pure si colga l'occasione dell'attuale situazione per una revisione del numero delle Messe. Anche i Grest e le attività estive si comincino a farle a livello di UP e non più di singole parrocchie. Si valorizzino di più le radio parrocchiali. Vi sia attenzione ai preti soli con forme di vicinanza tra preti di parrocchie vicine.

Vicariato territoriale 3°: per la lettera pastorale si suggerisce di riprendere quella di quest'anno sull'Eucaristia, tenendo conto della situazione che si è creata proprio riguardo alla sua celebrazione. Si allarghi poi il discorso all'*Amoris Laetitia*. Riguardo alla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, occorre tener conto della possibilità di una seconda ondata del virus in autunno con conseguenti nuove restrizioni. Si potrebbe allora aspettare l'anno prossimo, lasciando poi ai parroci la decisione sui tempi, alla luce delle singole situazioni. Riguardo al nostro ministero, occorre rilevare che è emerso un forte bisogno di comunione, mentre dal punto di vista della situazione generale si è avuto modo di constatare che come cristiani siamo una minoranza. Questo è emerso in particolare nel rapporto con le istituzioni civili, un rapporto ambivalente: di vicinanza-collaborazione e, allo stesso tempo, di distanza.

Vicariato territoriale 4°: questo tempo ha permesso a noi sacerdoti di riprendere alcuni temi del nostro ministero importanti. Abbiamo avuto la riprova del nostro rapporto con le istituzioni civili, che ci hanno dato restrizioni e limitazioni anche per la nostra azione pastorale. La ripartenza non ha visto un grande aumento nella frequenza in chiesa, anzi si è avuta un calo generale. Emerge la proposta di cammini di fede meno di massa e più individuali. Sarebbe utile una rievangelizzazione del Rosario.

Alcuni suggerimenti pratici:

- Sia data facoltà ai parroci di celebrare in più date i sacramenti dell'Icfr;
- Più che una nuova lettera pastorale il Vescovo rivolga un messaggio alla diocesi;
- Si incrementino forme di condivisione e di fraternità sacerdotale.

Camplani don Riccardo: si riprenda la lettera sull'Eucaristia alla luce delle celebrazioni senza il popolo di questo periodo.

Andreis mons. Francesco: attenzione al rischio di una diffusione della pratica dell'eutanasia come soluzione all'aggravarsi delle situazioni.

Camadini mons. Alessandro: in questo tempo si è recuperato il valore della comunità. Questo anche riguardo all'Eucaristia. L'eventuale spostamento della celebrazione dei sacramenti non dovrebbe essere problematica.

Camplani don Riccardo: si potrebbe lasciare alle famiglie la possibilità della scelta della data della celebrazione.

Bagliani don Agostino: l'invito all'esercizio di alcune pratiche come l'adorazione eucaristica o il rosario quotidiani, che ci sono state suggerite in questo tempo, potrebbe lasciar intendere un non manifesto ma effettivo invito alla spiritualità monastica come va pure notato che l'invito a una celebrazione dei sacramenti dell'Icfr in tempi brevi rischia di essere un riaffermare ancora la sacramentalizzazione diffusa. Non va poi trascurato il tema dell'accompagnamento personale dei ragazzi. Un confratello, di fronte alla riapertura delle chiese, ha constatato amaramente: quelli che avevamo prima li abbiamo anche adesso, eccetto quelli che sono morti.

Toninelli don Massimo: la norma della possibilità dell'esonazione dal precetto festivo è ancora valida?

Fontana mons. Gaetano: è ancora valida, come le altre norme date in questo periodo.

Camadini mons. Alessandro: si è parlato di irrilevanza della Chiesa in questa situazione particolare, ma la donazione economica cospicua fatta alla diocesi da Banca Intesa di cui è parlato stamattina dice che non siamo poi così irrilevanti.

Iacomino don Marco: sarebbe bene non trascurare il tema del rinnovo degli organismi di comunione rinviato al prossimo anno.

Mons. Vescovo: a proposito della prossima lettera pastorale, era mia intenzione dedicare i prossimi due anni al tema dell'ascolto della parola di Dio sullo sfondo della prima lettera dedicata alla santità. L'intento che guida questi documenti è quello di accompagnare un cammino di santificazione attraverso i suoi elementi costitutivi: la preghiera, l'Eucaristia, la Parola di Dio. Per il prossimo anno ritengo possa essere utile soffermarsi ancora sull'Eucaristia alla luce di quanto abbiamo vissuto. Personalmente ho vissuto anch'io la mia personale esperienza, che provo a riassumere attorno ad alcune parole:

- Limite, senso del limite, fragilità, umiltà, non puntare su se stessi. La fede è fiducia, consegna, abbandono. Questo tempo ha fatto emergere alcuni limiti e della società consumistica: ad es. i centri commerciali alla domenica svuotati.
- Corporeità alla luce di alcune indicazioni di limite di questo tempo. La corporeità ci dice che l'uomo è fondamentalmente relazione e sentimento. Dal punto di vista religioso, è emerso il significato dell'Eucaristia come corpo del Risorto.
- Tempo: questa esperienza ha frenato e rallentato tutto e ci porta ad interrogarci sull'uso del tempo, in particolare del tempo che diamo a Dio.
- Morte: in questo tempo la morte è entrata in casa, anche in casa mia con la morte del mio papà. Su questo tema abbiamo detto tante parole agli altri, ma quanto veramente è patrimonio della nostra fede?

A proposito di quanto si è detto sulla spiritualità presbiterale in riferimento alle pratiche dell'adorazione eucaristica e del rosario quotidiani, mi sembra che gli impegni del nostro ministero pastorale potrebbero essere visti come un concorrenza con tali momenti. Ma così non dev'essere. Personalmente ho vissuto l'adorazione eucaristica a turno nei tre ospedali cittadini e in Cattedrale per dare un segno, per lanciare un messaggio. Così anche per quanto riguarda la recita del rosario, una pratica che va considerata come una preghiera a portata di tutti, specialmente dei più semplici, perché aiuta a contemplare i misteri della vita di Cristo e di sua e nostra Madre. La stessa preghiera fatta dai sanitari al momento del congedo di tanti è stata senz'altro molto significativa.

La condivisione che abbiamo voluto manifestare attraverso alcuni segni – la visita del Vescovo agli ospedali, la messa a disposizione del Paolo VI ai malati in fase di conclusione della terapia, la benedizione delle ceneri nei cimiteri cittadini – è stata ben accolta e lascerà un segno in futuro.

A proposito dei sacramenti dell'Icfr, a me sembra che i bambini e i ragazzi siano stati quelli che hanno sofferto di più a causa delle restrizioni imposte. Per questo ritengo che come Chiesa dobbiamo fare di tutto per manifestare a loro e alle famiglie la nostra vicinanza. Ecco perché ritengo opportuno non rimandare troppo in avanti i sacramenti, anzi a fare in modo che li ricevano entro la fine dell'anno civile 2020. Riguardo alla celebrazione, mi sembra indovinata quella della cresima la sera del sabato con una festa comunitaria e con un momento successivo in oratorio, mentre l'Eucaristia la domenica con una festa più in famiglia. La cresima è data da un rappresentante del Vescovo e non dal parroco, mentre l'Eucaristia è data dal parroco.

Ovviamente, se vi sarà una seconda ondata del virus che porterà a nuove restrizioni e limitazioni, tutto verrà sospeso a data da destinarsi.

Fontana mons. Gaetano: si proporrebbe una revisione della tradizionale Tre Giorni dei Vicari soprattutto nella sua durata. In settembre si avrà una riduzione dei tempi, che andranno dal pomeriggio del giorno prima al pranzo del giorno dopo da vivere presso il Paolo VI.

Alle ore 16, terminati gli argomenti all'odg, con una preghiera e la benedizione di Mons. Vescovo la sessione consiliare si conclude.

Don Pierantonio Lanzoni
Segretario

Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo